

La ricerca sulle religioni orientali in regione

È la comunità sikh
la più radicata
in Emilia-Romagna

Sono oltre 32mila gli immigrati in Emilia-Romagna che professano religioni orientali come buddhismo, induismo e sikhismo. Rappresentano il sei per cento della popolazione straniera lungo la via Emilia, in particolare a Reggio Emilia, Modena e Bologna, contribuendo a fare della nostra una delle regioni più pluraliste dal punto di vista religioso in Italia. Sono dati che emergono da *Religioni orientali in Emilia-Romagna*, ricerca realizzata dall'Assemblea legislativa regionale in collaborazione con il dipartimento di Storia, culture e civiltà dell'Alma Mater e il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa con l'Osservatorio sul pluralismo religioso. Nella mappatura degli stranieri residenti in regione chi segue altre religioni come detto rappresenta il 6%, rispetto a una netta maggioranza di fedeli di credo cristiano (53%, in maggioranza ortodossi) e islamico (33,4%): il 3,2% sono buddhisti, 1,5% sikh e l'1,3% induisti. Tra le varie confessioni orientali la più «radicata e culturalmente marcata», sottolinea la ricerca, è quella dei sikh. Originari dell'India, i sikh in Italia sono 100mila, di cui 10mila in Emilia-Romagna (regione seconda solo alla Lombardia, che ne ospita 33.000). Residenti soprattutto nella provincia di Reggio Emilia, sono radicati al

punto che tra Rimini e Piacenza ci sono ben sette Gurdwara, i loro tradizionali templi. Un numero molto alto considerato che nessun'altra regione italiana ne ha una quantità così elevata, lo stesso numero di luoghi di culto sikh presenti in Lombardia, regione che conta però tre volte tanto il numero di fedeli rispetto all'Emilia-Romagna. Buddismo e induismo sono invece accomunati da un'altra caratteristica, «un significativo numero di cittadini italiani che seguono le pratiche arrivate dall'oriente o, nella maggior parte dei casi, che le affiancano alla loro religione di nascita», si legge nella ricerca. Un capitolo molto dettagliato è infine dedicato ai cinesi. Dei 30.400 residenti in regione, il 52,2% si dichiara ateo, il 21,9% dice di professare religioni popolari, il 18,2% è buddhista, il 5,1% è cristiano (di cui il 4,4% protestante), mentre solo l'1,8% è musulmano: i protestanti sono quelli più introversi, e non hanno grandi rapporti con l'esterno. L'unica festività celebrata da tutti i fedeli è il capodanno cinese. «Ricerche come queste — chiosa la presidente dell'Assemblea legislativa **Simonetta Saliera** — servono a conoscersi meglio, a superare stereotipi e luoghi comuni e a rispettarsi reciprocamente».

Marina Amaduzzi



Presidente
Simonetta
Saliera

